Anno XII. — **Martedì, 20 Dicembre 1859** — **Num. 353.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie (comprese quelle dell'Italia centr.)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 19 dicembre

LA POLITICA ESTERA DEL GOVERNO.

Fra i danni che i tentativi a cui assistiamo per trascinare il ministero Rattazzi verso la sinistra e l'estrema sinistra, minacciano al paese, non ultimo è quello che il sospetto d'una modificazione nella politica del nostro ministro influisca sui rapporti delle estere potenze col nostro stato.

Que' tentativi meriterebbero appena di essere combattuti, se il loro effetto avesse a restringersi solo nell'interno. Noi possiamo giudicare imparzialmente gli uomini e la situazione, possiamo apprezzare la politica consistenza di coloro che pretendono di esercitare qualche influsso in senso della separazione sull'indirizzo del ministero, e di spingerlo ad una politica impotente, possiamo infine dedurne l'efficacia che que' consigli hanno sull'animo del ministro Rattazzi.

Ma all'estero si è molto propensi ad esagerare le politiche oscillazioni del nostro stato, eccettuata qualche eminente individualità, gli uomini nostri più ragguardevoli vi sono appena conosciuti; gli altri quasi ignoti, e, siccome il Piemonte ha nemici a cui importa di presentar sotto un falso aspetto le nostre condizioni politiche, agevole vi è di scambiare dei tentativi già condannati dall'esperienza in un fatto compiuto, e non meraviglieremmo che qualche estero giornale asseverasse che il ministro Rattazzi si è separato dal conte Cavour ed ha modificata la sua politica in una guisa che disporrebbe contro di noi i gabinetti di Parigi e di Londra, di Berlino e di Pietroburgo.

Quali sarebbero le conseguenze di questa falsa ipotesi?

Per farne retto giudizio non abbiamo che a considerare con quali mezzi il conte Cavour è riuscito ad elevare la causa italiana ad una delle più importanti quistioni politiche de' nostri tempi, vincendo le prevenzioni che si nutrivano contro di essa.

Il mezzo principale adottato fu quello di separare solennemente in teoria ed in fatto la quistione nazionale dalla rivoluzione.

Se si fosse preteso di dare alla quistione di nazionalità un aspetto rivoluzionario e confonderla colla rivoluzione, non solo non avremmo avuta la simpatia di alcuna potenza, ma avremmo destata la diffidenza di tutti gli stati e preparata una protesta di tutti i gabinetti contro la nostra politica.

Pure non era questa la politica sconsigliata e di isolamento che propugnavano nel parlamento e nei giornali coloro che ora fanno istanza a Rattazzi perchè si stacchi da' suoi amici politici e dal suo partito?

E se il loro disegno si potesse colorire, quale altra politica si seguirebbe? La politica sbrigliata, che avrebbe tratti gli austriaci a Torino ben lungi di cacciarli dalla Lombardia.

Noi dobbiamo con tutta la forza dell'animo respingere la supposizione, che siffatta politica sia mai per prevalere nel nostro stato, lo dobbiamo per la tranquillità del nostro paese, lo dobbiamo per conservarci l'amicizia e la simpatia delle estere potenze.

Senonchè i promotori di dissidi fra due uomini che non si escludono, ed anzi sono il complemento l'uno dell'altro, non dureranno fatica a riconoscere essi medesimi che qualunque conato per indurre una mutazione nel politico indirizzo è inutile, perchè questo indirizzo è una necessità.

La politica che ha fatto buona prova di sè, quella politica, che introdusse la nostra bandiera nazionale in Crimea, e la nostra diplomazia nel congresso di Parigi, quella politica, che, dando all'Europa guarentigie di ordine e di quiete, pose l'Austria dalla parte del torto, e quando sequestrò i beni di sudditi sardi, e quando interruppe le sue relazioni col nostro stato, e quando ci dichiarò la guerra, è la sola che ci possa guidare a sicuro porto ed aiutarci nella difesa dei diritti nostri e di tutta Italia.

La nomina del conte Cavour a primo plenipotenziario al prossimo congresso, se non è fatta, è decisa; ma come potrebbe il conte Cavour accettare se mai vi fosse pericolo di deviazione dalla politica avveduta ed in pari tempo audace da lui iniziata e seguita?

Il nostro plenipotenziario a Parigi perderebbe molto della sua influenza e l'autorità della sua parola sarebbe annientata, qualora ei fosse il rappresentante d'una politica avventurosa: noi tradiremmo non solo gl'interessi del Re e del Piemonte, ma quelli dell'Italia centrale, desteremmo tale opposizione contro di noi, che umilierebbe la nostra diplomazia, e che non si potrebbe vincere, fuorchè con un cambiamento di ministero.

Egli è per questa considerazione che conviene dissipare perfino l'ombra del sospetto che il ministero possa far buon viso alla politica estera, che nella camera ebbe propugnatori gli onorevoli Brofferio e Valerio ed altri loro colleghi.

E veramente che cosa non direbbesi, qual giudizio non si farebbe de' fatti nostri, se si spandesse la voce che fra' difensori della politica ministeriale vi è l'amico politico di Vittorio Hugo ed il detrattore di S. M. l'imperatore Napoleone III? Che quelli che ieri erano avversari, oggi appoggino la politica del ministero, perchè, discesi dalle astrattezze alla politica pratica, hanno reso omaggio alla sapienza della politica inaugurata dal conte Cavour e continuata dal presente ministero, niuno può farne rimprovero a chicchessia; ma se nel prestar quest'appoggio compromettessero il ministero facendo credere che le idee di questo sonosi accostate alle loro, non si avrebbe ragione di essere in grande apprensione?

Quali funesti effetti non produrrebbe il dubbio che tale cambiamento sia possibile? L'alleanza colla Francia si romperebbe e noi saremmo ancora accusati d'ingratitudine verso l'imperatore che ha sposata con amore la causa nostra e verso l'eroica nazione che ha sparso il suo sangue e spesi i suoi tesori per farla trionfare.

Non crediamo che un'eco delle nostre politiche dissidenze non giunga all'estero; dove non si può che esagerarle.

Abbiamo già detto che i tentativi per separare Rattazzi da Cavour falliscono, perchè la politica del ministero non può esser diversa da quella che è, nè nell'interno, nè verso l'estero; ma non basta che noi ne siamo persuasi, e che siano calunniose le dicerie che si spargono per indebolire questa persuasione: Fa mestieri sopratutto che all'estero si abbia la certezza non volersi dal nostro governo alterare menomamente l'indirizzo politico, e sopra ogni cosa stargli a cuore la conservazione dell'alleanza francese e degli amichevoli rapporti colle altre potenze che mostrarono simpatia per la causa nostra.

E la nomina del conte Cavour al congresso è arra all'Italia ed alla diplomazia europea che esso persiste ne' principii sinora propugnati e che non si può attribuirgli, da uomini di buon senso ed onesti, l'intenzione di abbandonare la politica che ha trionfato per seguir quella che è stata sconfitta.

INGANNI AUSTRIACI

Per dare un saggio della veracità con cui si scrivono i giornali in Austria, riferiamo il brano seguente di una corrispondenza da Verona della *Triester Zeitung*:

« Stando ai rapporti qui pervenuti del general maggiore Lippert, che comanda le truppe di guarnigione nei distretti mantovani posti alla destra del Po, le truppe austriache furono al loro arrivo accolte amichevolmente dagli abitanti, dai contadini, anzi con grande cordialità, ed i diversi comuni con tutta prontezza si affrettarono a disporre quanto era necessario per l'acquartieramento ed il mantenimento dei soldati. Lo stemma imperiale venne rimesso a posto dappertutto, ed oltre la guarnigione vennero già distribuiti i posti di gendarmeria. La consegna delle armi ebbe luogo regolarmente entro il termine fissato, e si vedeva chiaramente che tutta la popolazione faceva ogni sforzo per meritarsi la benevolenza delle autorità. »

Probabilmente il governo austriaco per ricompensare queste buone disposizioni della popolazione proclamerà tra breve il giudizio statario in que' distretti, ma non senza il solito pretesto del gran numero delle aggressioni. Intanto si potrebbe domandare a che tante truppe, a che il disarmo della popolazione, se gli abitanti sono tanto contenti di ritornare sotto il *paterno* regime. Il corrispondente così continua:

« La commissione militare austro-sarda da nominarsi per la precisa demarcazione de' confini colla Lombardia, comincierà tra breve i suoi lavori. Il governo austriaco ha affidata quella missione al comandante del II esercito, luogotenente maresciallo Degenfeld, che sarà coadiuvato da impiegati politici e di finanza e da un impiegato del censimento. Si lavora già diligentemente a riunire i necessari documenti ed in breve la linea di confine sarà completamente stabilita. »

L'UNGHERIA

Abbiamo date, di mano in mano che ci giunsero, le notizie che potevano darci una giusta idea delle condizioni di quest'altra grande porzione dell'impero austriaco, la quale col suo malcontento e colla sua agitazione sembra voler dare del filo da torcere al gabinetto viennese, e l'abbiamo fatto colla compiacenza di chi vede in questo fatto un aiuto a nostri proprii interessi e nello stesso il probabile trionfo di un principio affine a quello che è da noi sostenuto. Sebbene infatti il vero partito nazionale ungarese non sia giunto sino adesso alla assoluta e formale conchiusione della necessità di distaccarsi dalla corona degli Absburgo e si limiti a reclamare dall'imperatore l'esecuzione delle condizioni che furono la base del contratto bilaterale stipulatosi fra la dieta ungherese e la casa regnante in Austria, egli è evidente però che ostinandosi l'imperatore a non accedere ai giusti richiami della nazione ungarese questa sarà costretta a cercare nella separazione l'adempimento del suo voto.

E che il gabinetto viennese voglia ostinarsi nella via tentata dapprima da Giuseppe II con intenzioni più oneste e ricalcata con mire di brutale assolutismo da Schwartzenberg e da Bach, non havvi alcun dubbio. Dopo la pace di Villafranca sembrava che la sventura avesse qualche cosa insegnato all'imperante austriaco, che col proclama datato da Laxenbourg confessava e gli errori commessi e la volontà di ripararli. Quelle parole s'intesero come principalmente dirette all'Ungheria che da dieci anni a questa parte era stata più degli altri paesi malmenata; ma quando il nuovo ministro della polizia barone Hubner fu mandato ad intendersi coi magnati ungaresi per vedere qual fosse il terreno su cui si poteva tentare una conciliazione, si capì subito che le parole del proclama di Laxenbourg erano già dimenticate e che la conciliazione restava come prima impossibile.

Gli ungheresi infatti che non furono conquistati ma che si diedero alla casa d'Absburgo stipulando l'autonomia della loro amministrazione e la costituzionalità del loro reggimento, nulla dimandano all'infuori del mantenimento di queste condizioni tante volte giurate dai sovrani dell'Austria. Francesco Giuseppe all'incontro, facile a promettere larghezze e favori individuali o transitorii, su d'una cosa sola mostrasi irremovile, quella cioè dell'unificazione della monarchia che esclude naturalmente l'autonomia ungarese. Quindi l'impossibilità di accordarsi.

Il gabinetto austriaco sperò molto nelle rivalità delle quattro o cinque razze principali ond'è costituita la popolazione dell'Ungheria e nello smembramento artificiale fatto di questo paese dopo la lotta memorabile del 1849. Ma le varie parti dell'Ungheria, portate da un'invincibile affinità, tendono a ricomporsi nell'ordine antico: la separazione è nell'amministrazione forastiera, non negli animi, ed ora nei centri dove maggiormente ferveva lo spirito di opposizione al magiarismo, si levano molte ed autorevoli voci in favore della causa ungarese.

Questa condizione di cose non è sicuramente senza pericoli per la dinastia absburghese, e le voci ripetute di gravi dissensi in seno della famiglia imperiale, dimostrano come anche in quelli che vi sono maggiormente interessati si veggano gli scogli della situazione. Si giunse persino a dire che l'imperatore Francesco Giuseppe avesse abdicato, cosa improbabilissima, se si ha riguardo al carattere più ostinato che fermo del sovrano, ma cosa non lontana dal possibile, se le cose si lascieranno rovinare sullo stesso pendio, su cui si sono messe. Intanto sta che gli arciduchi Massimiliano ed Alberto che aveano mostrato più miti consigli, sono messi in disparte. Questi pare che venga tolto dal governo dell'Ungheria, dove ai richiami del popolo si risponde, a quanto si afferma, coll'invio del generale Benedek, l'organizzatore dei massacri della Gallizia, e coll'invio d'un corpo armato di 45,000 uomini che si toglie dall'Italia; l'altro si allontanò dall'impero ed andò a nascondere il proprio malcontento nel lontano Brasile. L'arciduca Guglielmo invece è più in favore che mai, perchè consigliatore di estreme misure e poco scrupoloso nella scelta di esse, come lo dimostra l'emissione dei 110 milioni in più da lui ordinata sul prestito detto nazionale.

Tutto questo va bene per adesso; ma v'ha una commedia che s'intitola — COME FINIRÀ?

COSE DI RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo alla *Triester Zeitung*:

« La *Campana* (Kollekol), giornale scritto in Londra da Hertzen, è il più temuto ospite letterario dei nostri circoli principali. Precisamente in quei circoli si vuol negare la potenza della stampa; ma è però un fatto che vi ha un gran numero di persone collocate in alti impieghi, le quali aspettano tremando ogni nuovo numero di quel famoso giornale. Per esempio si racconta su questo proposito l'aneddoto singolare, ma peraltro vero, che il conte A...., il quale per la posizione che occupa è incaricato di presentare all'imperatore il numero appena arrivato dal *Kollekol*, si trovò un giorno in grande imbarazzo, perchè il numero che egli aveva in mano conteneva un articolo molto interessante relativo alla sua persona. Nel suo imbarazzo egli si rivolse all'aiutante generale R.... che lo consigliò a far ristampare quel numero, ponendo in luogo dell'articolo che lo riguardava qualche cosa di nessuna importanza. E così avvenne. Ma il caso volle che l'imperatore venisse a conoscere come era stata la cosa, sopra la quale, a quanto si dice, egli ebbe a ridere di cuore.

« Perchè i vostri lettori abbiano un saggio del modo in cui è scritto quel giornale, ne riporteremo un brano. Nel sommario di uno degli ultimi numeri si legge all'incirca quanto

segue: «« Questa volta noi abbiamo moltissime corrispondenze dalle diverse regioni della Russia. Ma il formato del nostro giornale non ci permette di riportarle per intero. Noi ci contenteremo dunque di far degli estratti e di riprodurre i più importanti documenti. Perciò noi riferiremo il testo del progetto di Rostowzow per l'emancipazione dei contadini, aggiungendovi delle osservazioni. Daremo anche la continuazione delle sedute del comitato di Mosca. Si parlerà poi di una lettera nella quale ci si accorda di parlar liberamente di tutte le misure militari e civili del governo, ma ci si rimprovera di trattare anche le materie ecclesiastiche. Come la censura e la nessuna abitudine della libera discussione hanno reso meschine le idee! Con qual diritto parliamo noi del viaggio sconsigliato e fatale del gran.... per il quale i contadini dovettero abbandonare la intrapresa mietitura, costretti a servizi di ogni genere; di una inintelligibile circolare di Kowalewscki, ministro della istruzione popolare; della corruzione del governatore di Varsavia, Muchanow, o della rozzezza di S..., exgovernatore generale di Mosca? È evidente che tali discorsi non possono piacere. E non pertanto questa gente andò fuori dei gangheri, perchè il *Mondo russo* giunse fino a far rientrare al dovere un direttore ginnasiale, che dimenticò tanto il suo decoro da dare un'ammonizione ad un precettore in presenza degli allievi! »»

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

I R. Principi. — Giovedì scorso le loro AA. RR. il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta onorarono di una visita la R. manifattura dei tabacchi del Parco. Erano a ricevere le LL. AA. RR. in quello stabilimento il ministro di finanze ed il direttore generale delle gabelle accompagnati dagl' impiegati delle due manifatture di Torino e del Parco.

Le LL. AA. RR. percorrevano il vasto edificio, vedevano le macchine poste in azione, rivolgevano la loro attenzione a tutti i generi di lavoro, s'intrattenevano con la massima affabilità con gl'impiegati dei varii rami della manifattura, e segnatamente col loro capo, e indirizzavano a tutti i lavoranti parole di encomio e di incoraggiamento.

Alle 4 1/2 le LL. AA. RR. si dipartivano dallo stabilimento lasciando la più grata ricordanza della loro visita, e si compiacevano esprimere la loro soddisfazione al ministro di finanze, al direttore generale delle gabelle ed agli impiegati. *(Gazz. piem.)*

Maggiori spese. Con R. decreto 6 novembre scorso sono state autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio 1859 del ministero degli affari esteri, rilevanti in complesso a lire 37,000, come infra:

Spese ordinarie.

Ministero.

Categoria N. 7. Rimpatrio di nazionali	L. 5000
Legazioni e Consolati.	
» » 12. Spese di primo stabilimento	» 12000
» » 14. Spese di corrispondenza	» 20000
Totale	L. 37000

Liberazione nel servizio militare. Con R. decreto 11 corrente è stato stabilito che la somma necessaria per la liberazione nel corpo R. equipaggi è fissata in lire 3,500, oltre lire 100 per fondo di primo corredo.

Arrivo. — Ieri abbiamo per isbaglio annunziato l'arrivo del conte Cavour a Torino, mentre è ancora a Leri: il suo arrivo però non dee essere di molto ritardato.

Teatro Carignano. — Questa sera martedì, 21 dicembre, avrà luogo la serata a benefìcio del primo buffo assoluto Alessandro Bottero. Si esporrà *Don Bucefalo*.

Dopo il primo atto, cavatina *don Isidoro* nell'opera *Matilde di Shabran* del maestro Rossini, cantata dal beneficiato.

Dopo il secondo atto, aria di *Mamma Agata* nell'opera *Le Convenienze Teatrali* del maestro Donizzetti, cantata pure dal beneficiato.

Passo a sette, eseguito dalle allieve della regia scuola.

Disgrazia. — Ci scrivono da Acqui, 16 dicembre:

« Vi racconto un fatto lagrimevole susseguito dalla più esemplare abnegazione e carità cristiana.

« Oggi verso le 10 del mattino la signora Calegaris vedova veniva investita dalle fiamme pel fuoco appiccatosi alle sue vestimenta: al suo gridare aiuto! soccorso! tutto il vicinato accorreva, ma nessuno si ardiva a penetrare nella camera della infelice, poichè il fuoco già si era d'ogni cosa impadronito.

« Alle grida vieppiù strazianti della donna che viva abbruciava, maggior si faceva il concorso della gente, senza recarle aiuto, e già stava per essere ridotta in pura cenere, quando sopraggiunsero questo sig. comandante cavaliere Poggi, ed il luogotenente sig. Vico, e come si addice a due soldati che più d'una volta mostrarono il viso al nemico, con manifesto pericolo della loro vita si buttarono fra quelle fiamme e ne trassero l'infelice che più pochi segni di vita manifestava. Il suo corpo non era più quello di una donna, avrebbe mosso a compassione perfino i sassi. Il sig. comandante coll'aiuto del sig. Vico la portò a casa sua, le prodigò ogni sorta di cure, e col letto, ove la collocò, la inviò allo spedale, ove fra poche ore temesi non sarà che cadavere.

« Sia lode a questi due bravi uffiziali; essi si mostrarono quali sono, coraggiosi, con nessun riguardo alla loro vita quando si tratta di salvare l'altrui; si sono resi benemeriti della patria sul compo dell'onore, si rendono benemeriti sul campo della pietà e del valor civile. »

L'arma de' Carabinieri Reali. — Leggesi nella *Gazzetta popolare di Cagliari*:

« Riceviamo un atto consolare del comune di Tempio in cui si contiene un elogio all'arma dei carabinieri per i servizi da essi renduti a quella parte della Sardegna. La proposta di questo indirizzo e di questa lode venne dal consigliere Martino Jamponi e fu accolta ad unanimità dal raccolto consiglio. Infatti l'elogio è meritato, essendosi operati in Gallura dal 1° settembre al 30 novembre ora scorso 41 arresti. Il luogotenente Alasa, il maresciallo Puddu e il brigadiere Scano vanno distinti per intelligenza, per coraggio e zelo.

Nell'indirizzo del comune di Tempio viene pur ricordato al ministro dell' interno che la Gallura abbisogna di un maggior numero di carabinieri per le condizioni eccezionali nelle quali si trova.

Arresto d'un monetario. Leggesi nella *Lombardia*:

« L'autorità di pubblica sicurezza scoperse in questi giorni nella cantina d'una casa sul terraggio di Porta Romana in questa città una macchina a torchio con relativi punzoni ed altri annessivi attrezzi, che servivano alla fabbricazione di false monete, fra le quali pezzi d'oro da 10 franchi e d'argento da centesimi 30.

« Si passò bentosto al sequestro di tutti i sopraindicati oggetti, nonchè all'arresto del proprietario e capo lavoratore nella persona del mediatore Giuseppe R.... in confronto del quale si procede a tenore di legge. »

Giornali. — Riceviamo da Bologna il primo foglio d'un nuovo giornale settimanale intitolato: *L'Amministrazione.*

Siamo lieti di vedervi alcuni documenti relativi a' rapporti di Napoleone I con Roma ed a' disegni suoi intorno allo stato romano. I rapporti e disegni del conte Aldini meritano l'attenzione degli uomini di stato. Noi ne abbiamo fatti conoscere i più importanti, pubblicandoli nell'*Opinione*, durante il congresso di Parigi del 1856. La proposta ufficiosamente comunicata dal conte Cavour al conte Walewski ed a lord Clarendon intorno alle Romagne coincideva in molti punti col progetto del conte Aldini ed a' disegni di Napoleone I.

Questione italiana. — Leggiamo nell'*Express* che il noto membro liberale del parlamento inglese sig. Layard è ritornato a Londra dal suo giro fatto in Italia e sta preparando la pubblicazione di un opuscolo sulla questione italiana.

Pubblicazioni. — Dai tipi di Sebastiano Franco e compagnia è uscito or ora un libro che vuol essere raccomandato alle famiglie, agli institutori e maestri, a quanti bramano di leggere e porgere bene, e come l' indole e lo avvenire della nostra lingua richiedono. Uno dei principali difetti delle nostre scuole primarie, si è appunto il modo con cui s'insegna ai ragazzi a leggere; a correggere questo vizio giova il trattato dell' avv. Enrico Franceschi, col titolo *Del leggere e del porgere.*

Certo la è difficil cosa il tracciare colla parola scritta le norme per la giusta espressione della parlata; ma il Franceschi che sì bene conosce le ricchezze e le proprietà della nostra lingua e della letteratura italiana, e l'arte di leggere e di esporre *giustamente* e *squisitamente*, ha saputo altresì vincere le difficoltà dell'argomento, ch'egli seppe vestire con forme eleganti e proprie, a diletto ed istruzione di chi legge.

— Il signor Biagio Caranti che aveva già pubblicato un catechismo politico pei contadini piemontesi, ne ha mandato alla luce, coi tipi della tipografia Subalpina, uno ad uso del popolo lombardo.

In esso si espongono in forma di dialogo, e con immagini e novellette, i doveri e diritti dei cittadini, si dissipano molti errori che ottenebrano le menti popolari, e si dimostra la differenza che corre tra il governo nazionale e lo straniero, tra il governo libero e l'assoluto.

Siffatti libretti contribuir debbono all'educazione popolare, ed è per ciò che facciamo voti per la sua diffusione.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal Veneto, 8 *dicembre*.

L'Austria dopo la pace di Villafranca e le promesse date all'imperatore di fare i veneti contenti, procede più francamente che mai nel suo sistema di spogliazione di queste nostre rovinatissime provincie.

Inutili furono i reclami della congregazione centrale per ottenere una minorazione nelle pubbliche imposte, che sono fatte sì enormi da equivalere ad assolute confische di tutte le piccole e medie possidenze. Già vi è noto come con un semplice decreto ministeriale si aumentassero del 18 per cento tutte le imposte dirette, e v'è pure noto il recente diniego dello annuo assegno erariale che da 40 anni dallo stato pagavasi a sussidio dei manicomii, delle case degli esposti e degli ospizi di sanità. Una semplice rettifica del preventivo del fondo territoriale, fatta testè dal ministero delle finanze, mette a carico delle provincie nostre l'assegno suddetto, che aumenta così la imposta territotoriale di franchi 750 mila. In questo modo si pensa a Vienna di fare onore al rescritto imperiale che ordina il pareggiamento del deficit nel bilancio economico dello stato.

Per meglio occupare militarmente queste riluttanti provincie, pensarono di distribuire lo esercito di occupazione per tutte le nostre città e campagne. Senza riguardo alla rovinosa condizione economica dei comuni si ordinarono spese enormissime di riduzione di case coloniche e di palazzi di villeggiatura a caserme e ad alloggi militari. Essendo impossibile al più dei comuni provvedere a cotante straordinarie esigenze, si ebbe di necessità ricorso a prestiti ed a forniture da imprenditori avari e conniventi coi comandanti militari. Potete ben pensare quante sieno le esigenze dei militari, le malversazioni e le concussioni.

Ad aumentare indefinitamente le spese dei comuni ed a rendere infrenata la capricciosa e interessata imperiosità dei comandanti militari, fu or ora dal governo diramata a tutti i comuni una circolare portante la perentoria ingiunzione ai comuni stessi di prestarsi a tutte le richieste che far potessero i militari ivi acquartierati.

Dalla prefettura delle finanze in Venezia venne dato l'ordine a tutte le intendenze provinciali di fare l'elenco di tutti i beni erariali e di offrire a certo Fornara D.r Cesare, direttore dell'agenzia austro-italica di Vienna, tutti i dati di passività e di rendita dei beni stessi, affinchè il detto Fornara possa presentare al ministro delle finanze un progetto concreto del loro acquisto per conto della sua società.

Il ministro delle finanze trova tutt'affatto onesto di rapirci anche l'ultime proprietà demaniali della Venezia e di venderle a prezzi disfatti ai banchieri viennesi. Così facendo onore agli impegni di Villafranca, l'Austria compie adesso l'atto di spogliazione di tutti i beni delle corona e del demanio, che erano proprietà del regno italico e che dovevano restare in proprietà del regno lombardo-veneto a garanzia ed estinzione del debito pubblico e a beneficio particolare delle provincie italiane.

Mentre si continua la iniquissima impresa della nostra rovina economica, si procede non diversamente a peggiorare il personale delle pubbliche magistrature. Al Paganuzzi, delegato provinciale di Treviso, uomo di nessun colore politico, fu sostituito un certo Fontana, fuggito di Lombardia dove era delegato provinciale a Cremona. Al direttore generale di polizia di Venezia, Franceschinis, uomo finamente simulatore e dissimulatore, fu sostituito il famigerato Straub, colui che sospinse alla forca l'infelice Dottesio, e che diresse gli orrendi supplizii politici di Mantova. Al direttore delle scuole reali di Venezia, Parravicini, autore del Giannetto, fu sostituito il Veladini, noto professore di Milano, che precedette gli austriaci nella fuga da quella città. Al presidente del tribunale civile di Padova, Gregorina, uomo anfibio, fu sostituito certo Heufler, noto nell'Istria per reazionario e nemico acerrimo della nazionalità italiana. Molte altre sostituzioni avvennero dopo la fatale pace di Villafranca, e tutte di carattere avverso alla nostra nazionalità.

Lo stato d'assedio fu tolto, ma si provvide già direttamente alla compressione delle nostre popolazioni colla pubblicazione del giudizio militare statario; e a rendere poi insopportabile la nostra situazione si aggiunse l'arbitrio dato alle autorità politiche, fatte delatrici, inquirenti e giudicatrici di tutte le trasgressioni politiche e di tutti i reati politici non demandati alla corte speciale istituita a Venezia.

Lo spirito delle popolazioni si fa sempre più cupamente e irreconciliabilmente avverso a questo odioso e odiatissimo governo, e se non fosse che la speranza di un prossimo mutamento rattiene lo scoppio dell'esasperazione generale, queste sventurate provincie sarebbero il teatro di fatti sanguinosi. Qui erano quasi ignoti gli omicidii politici, chè il carattere mite, proprio di un popolo di antichissima civiltà, li sdegnava; ma ora l'eccesso della esasperazione e degli odii fa trascorrere la mano di qualche impaziente a vendette di sangue. Poche notti or sono fu trovato morto sulla strada di Mezzocono in Padova un commissario perlustratore di polizia, certo Merlo, detto *Bon*, trafitto da un colpo di coltello. È un fatto deplorabile, ma è pur troppo il frutto di un governo che è ormai indegno di continuare l' illegittimo suo dominio sopra un popolo civile che conosce e sente tutta la forza de'suoi diritti non distrutti a Campoformio, nè cancellati dai non consentiti trattati del 1815.

Il comm. Carlo Bon-Compagni parte oggi, martedì, per Firenze.

Il governo toscano annuncia il prossimo arrivo del governatore generale, col seguente proclama, in data 16 corrente:

« Toscani!

« Il governatore generale della Lega degli stati indipendenti d' Italia, il designato dallo augusto principe Eugenio di Savoia, il testimone e l'amico del nostro risorgimento, sarà fra noi martedì 20 dicembre corrente.

« Egli ritorna fra noi per assicurarlo con lo stringere viepiù le nostre forze. Quanto più ci avviciniamo al giorno in cui sarà riconosciuta la nostra unione al regno forte di S. M. Vittorio Emanuele, tanto più l' opera e il consiglio di un degno suddito del gran Re italiano ci aiuteranno a superare gli ultimi ostacoli e a vedere messa in salvo la indipendenza d' Italia.

« Mentre noi, perseveranti nei nostri propositi, fermi nei nostri voti, ne convalideremo sempre più le manifestazioni in faccia all'Europa colla nostra stessa fermezza e colla nostra perseveranza, e le manifestazioni della volontà nazionale fortificheremo ognor più cogli apprestamenti guerreschi, l'uomo egregio, il cui arrivo salutiamo con gioia, ci aiuterà per compiere quella uniformità di ordinamenti militari che deve apparecchiare le provincie dell'Italia centrale a confondersi nel regno forte italiano da essa voluto.

« Salutiamo chi ha tutta la fiducia del Re, del principe Eugenio e nostra. In questa concordia e in questa fiducia procediamo animosi a quella meta che è serbata ai popoli costanti e uniti. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 17:

« Ieri fu fatto il trasporto solenne della salma del marchese di Laiatico, in Firenze. Giunta nella mattina a Livorno, fu condotta in città accompagnata dalla guardia nazionale e dalla milizia stanziale, e dopo la funebre associazione nel duomo, venne da Livorno recata in Firenze. Alla stazione della strada ferrata l'attendevano la guardia nazionale e la milizia stanziale che accompagnarono il carro funerale fino alla chiesa di Santa Croce, ove giunse verso le ore cinque, ed ove ricevette ripetute ed ultime salve di onore.

« Il governo della Toscana, gran numero di deputati, di pubblici funzionari e di notabili concorsero alla pia cerimonia, a cui assisteva con raccoglimento e con mestizia gran moltitudine di popolo, accalcata sulle vie per le quali passava il corteggio. »

« Molti giornali esteri han parlato della missione officiosa di cui sarebbe incaricato per parte dell'imperatore dei francesi un certo sig. Tavel, ed aggiungono che esso avrebbe avuto non piccola efficacia nelle ultime deliberazioni del governo toscano. Crediamo poter asserire che nessuno di questo nome si è sinora presentato, sia al ministero degli esteri, sia al presidente del consiglio. »

Dal ministero di finanza di Toscana è stato pubblicato il prospetto de'prodotti doganali nei primi dieci mesi dell'anno, da cui appare che in confronto dell'anno scorso si ha un aumento di lire 395,256.

È questo un risultato soddisfacente, che attesta

come il commercio non solo non abbia sofferto per le vicende politiche, ma abbia progredito come in condizioni normali, il che deesi alla quiete mirabile del paese.

Un decreto del dittatore Farini da Modena, 16 corrente, stabilisce che i piemontesi, i lombardi e i toscani formando parte coi modenesi, parmensi e romagnoli di un regno istesso, non possono altrimenti qualificarsi per *forestieri* nel senso e per gli effetti contemplati dalle leggi civili e penali vigenti nelle provincie modenesi, parmensi e romagnole, ma sono e devono intendersi parificati interamente ai modenesi, ai parmensi ed ai romagnoli.

Scrivono da Roma, 5 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Un marchese romano, intimo amico di un mio conoscente, ritornò adesso da un viaggio di osservazione fatto a Napoli, ed ebbe dal papa una lunga udienza. Nella sua qualità di alto funzionario dello stato egli dovette rispondere contro sua voglia alle osservazioni che il papa con animo affannato fece sulle condizioni dell'Italia centrale, particolarmente della Romagna. Il pontefice non cessava dal lamentarsi, e ripetè varie volte con grande tristezza che non camminavano nelle vie della giustizia coloro i quali, della potenza loro concessa dall'alto non pensano seriamente a far uso per dire alla agitazione: Fin qua e non più avanti; che la violazione dei trattati dietro la moderna teoria della libera scelta dei popoli, in opposizione all' antico stato di possesso consacrato nella famiglia europea, dovrà riescire presto o tardi a danno di chi la ha provocata.

« Io riferisco queste espressioni per mostrare cosa si pensi ancora adesso in Roma del mezzotermine artificiosamente creato da certi avvenimenti, che poi avranno ad essere probabilmente presentati al congresso sotto lo aspetto di fatti compiuti. Il papa non può e non deve sottomettervisi. Finora si poneva in dubbio che il cardinale Antonelli avesse a rimanere segretario di stato anche dopo il congresso; ora si sa che il papa non vuole che conservi più quel posto. Invece si preparano delle congregazioni, nelle quali, sotto la presidenza del pontefice, avranno a propor riforme i cardinali Altieri, Marini, Bofondi, Di Pietro e Roberti. È certo che il papa si trova in una posizione critica di fronte al congresso, giacchè è innegabile che tutta l'Europa liberale simpatizza più o meno col movimento dell' Italia centrale. »

— Dal corriere di Francia giuntoci questa sera in ritardo togliamo le seguenti poche notizie:

Secondo il *Courrier du dimanche* la Russia sarebbe quella che dopo avere per la prima insistito per la radunanza del congresso moverebbe adesso qualche eccezione a proposito della nomina dei plenipotenziari. Essa rifiuterebbe a mandare il principe Gorciakoff quando l'Inghilterra persistesse a non delegare al congresso un membro del gabinetto; e d'altronde il signor Schleinitz ministro di Prussia non verrebbe a Parigi se non nel caso in cui vi andasse anche il principe Gorciakoff.

Giusta un'altra corrispondenza il conte di Rechberg ministro d'Austria non vorrebbe andare a Parigi quando vi dovesse trovare il conte di Cavour; ma prode più di tutti il cardinale Antonelli vi si recherebbe senza nè numerare, nè sofisticare sui colleghi che potesse trovarvi. La *Patrie* almeno dà per sicuro l'andata di S. E.

Noi crediamo che su questo argomento prendano troppe licenze le immaginazioni dei giornalisti e dei corrispondenti. Ogni potenza manderà certamente quel personaggio da cui potrà sperare meglio tutelati i proprii interessi.

Si dice anche che in quanto alla questione delle Romagne intervenne un secreto accordo per cui non sarebbero che le sole potenze cattoliche chiamate a deciderla; ma in questo, d'accordo col *Siècle*, ci rifiutiamo a prestar fede alla voce messa in corso perchè non trattasi già di questioni dogmatiche, ma di questioni politiche, e tutte le potenze europee vi possono essere ad un ugual modo interessate.

Anche una corrispondenza da Berlino del *Giornale tedesco di Francoforte* reca a questo proposito quanto segue:

« In continuazione di quanto già abbiamo detto faremo ancora l'osservazione, che relativamente allo stato della chiesa il governo francese ha cercato di venir a capo di una combinazione, stando alla quale questa parte della questione italiana sarebbe da considerarsi come di natura essenzialmente religiosa e cattolica, e perciò la discussione sopra la riorganizzazione interna degli stati pontificii avrebbe dovuto essere principalmente lasciata alle potenze cattoliche, Francia, Austria e Spagna, mentre il congresso non avrebbe dovuto che prender atto più tardi delle questioni politiche generali ancora pendenti. Del resto verrebbero date guarentigie dell' introduzione di convenienti riforme. A questo progetto (che a quanto intendiamo non è senza probabilità di successo), appartiene finalmente la proposta, che a sostenere l'autorità del pontefice, Roma abbia ad essere presidiata in avvenire da una guarnigione mista di francesi, austriaci e spagnuoli. »

Ripetiamo ancora, che malgrado quanto dice il corrispondente del foglio tedesco, queste notizie non meritano alcuna fede, e che noi non le abbiamo riprodotte che per dare un saggio dei voli di fantasia a' quali si lasciano andare alcuni giornalisti d'oltremonti.

—*Lugano, 17 dicembre.* Telegrammi privati qui arrivati annunciano che ieri sera alle ore 6 scoppiava nell'arsenale di Coira un incendio, che lo distrusse, dicesi, con tutto quanto conteneva.

Berna, 17. Il tribunale federale, nella causa promossa dai membri del governo sunderbundista di Lucerna, contro il fisco di questo cantone, ha condannato quest' ultimo alla restituzione della somma di fr. 119,669 coi relativi interessi.

— Scrivono da Baden al *Giornale per la Germania meridionale*:

« Intorno alla quistione del concordato veniamo ora a sapere che ai membri della seconda camera è venuto il pensiero di esporre immediatamente e francamente in un indirizzo al granduca, l'opinione del paese. A termini della costituzione, un tale indirizzo presentato al sovrano non può essere se non approvato dalla prima camera. Non si può ancora dire con sicurezza come si dispongano le cose in quell'assemblea. È vero che i membri più eminenti, Trefurt, Mohl, Schmidt e Lauer sono tra i più decisi nemici del concordato, e che gli altri non hanno almeno mai espressa la loro soddisfazione; ma in quella camera soltanto si trova l'elemento sul quale possono far calcolo gli oltramontani, vale a dire la nobiltà proprietaria delle terre, ed essa potrebbe al caso opporsi a quell'indirizzo. Malgrado ciò il partito clericale non ne avrebbe grande vantaggio; il fatto che i deputati eletti dal popolo si sono pronunciati quasi tutti contro il concordato non si può distruggere, e vedremo poi se il governo unito alla curia e ad una parte della nobiltà avrà coraggio di far contro alla grande maggioranza della nazione. »

Da Fulda, 13 corrente, si scrive quanto segue al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Anche qui si è tentato di far firmare un indirizzo per il pontefice come sovrano temporale. Da alcuni sacerdoti ultramontani si è fatto il tentativo di diffondere una petizione concepita in quel senso e di andare a caccia di sottoscrizioni, ma si rinunciò all' impresa vedendo quanto poco essa riesciva. Il nostro popolo cattolico è abbastanza ragionevole per accorgersi che altri interessi e ben più importanti per lui, hanno maggior bisogno di essere propugnati, che l'integrità e la sussistenza del lontano stato pontificio. Tutti qui si sono maravigliati della ampollosa petizione fatta dai cattolici dei paesi renani, del resto tanto avanti nella civiltà, al principe reggente, capo della chiesa protestante in Prussia, per invitarlo a proteggere il pontefice abbandonato dai due potenti suoi figli. Invero il cattolicismo deve essere in molto cattive acque se si adatta ad implorare soccorso *dai dannati*.

— Dal Reno inferiore scrivono alla *Gazz. di Karslruhe*:

« Comincia già a manifestarsi l'agitazione dei partiti in Prussia per la imminente sessione delle camere, e tutti si apparecchiano a sostenere la lotta parlamentare. Deputati di tutti i colori percorrono i loro circondarii elettorali, per accordarsi coi loro committenti intorno alle importanti questioni, su le quali sarà più accanita la lotta; molti deputati si recano a visitar la capitale ed altre città, per intendersi con quelli che seguono la medesima bandiera; alcuni di essi ebbero già conversazioni coi ministri. Tra i membri della camera che fecero tali viaggi nella nostra provincia è da notarsi il sig. Reichensperger. È cosa della quale non si può dubitare, che il governo troverà grande opposizione nell'affare dell'aumento delle spese militari che sarà reso certamente necessario dal progetto che si ha di render più forte l'esercito stanziale.

« Incontrerà opposizione anche il progetto di prolungare la durata del servizio della *Landwehr*. L'acquartieramento dei battaglioni della *Landwehr*, cosa molto gravosa per i paesi ove si alloggiano i soldati, eccita grande malcontento, e l'opposizione non mancherà certamente di parlarne. »

— Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Nei nostri circoli è in giro uno scritto litografato, contenente venti paragrafi, intitolato *Pii desiderii dell'Austria*, il quale venne spedito col mezzo della posta anche in alcuni alberghi ed in qualche caffè, ma per prudenza venne di là subito ritirato. In esso si manifesta il più vivo desiderio di un totale cangiamento del sistema fino ad ora tenuto, dell'introduzione di una illimitata libertà commerciale e industriale, di un'intima unione alla Germania nei rapporti politici e mercantili, (mediante la piena adesione allo Zollverein), di una assoluta libertà di religione e di coscienza, colla quale venga concesso il libero esercizio del culto anche alle confessioni ora non riconosciute, di modificazioni a cinque punti del concordato, dello ristabilimento dei giudizi per giurati, della completa libertà di stampa, e finalmente della pronta convocazione degli *stati* provinciali in tutti i dominii della corona, e particolarmente degli *stati* dell'impero da convocarsi in Vienna, con rappresentanti eletti, parte dal libero voto del popolo, parte direttamente dal governo. Lo scritto termina con una lista di ministri, la nomina de'quali potrebbe realmente cattivare al governo la fiducia del popolo. »

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna, 13 corr. del *Giornale ted. di Francoforte*:

« Per il caso che il conte Rechberg abbia ad essere impedito dalla durata del congresso, dal presiedere alle conferenze de' ministri, come pure dal dirigere gli affari del ministero degli esteri, si deve già aver pensato di affidare la presidenza del consiglio dei ministri all' arciduca Guglielmo, il quale fa già parte del consiglio come capo del comando superiore dell'esercito, e di dare la direzione del ministero degli esteri al sotto-segretario di stato barone Köller. »

La *Gazzetta ufficiale di Gratz* annunzia che a quanto si dice, la direzione delle cose della stampa sarà entro breve tempo trasferita al ministero degli affari esteri, per esservi trattata sotto l'immediata direzione del presidente del consiglio e del ministro della polizia.

Un corrispondente da Vienna della *Gazzetta di Spener* scrive:

« Nei circoli governativi si dice che il ministro delle finanze barone di Bruck abbia scritto una memoria, già presentata all'imperatore ed ai membri del consiglio dell'impero. Quella memoria non si limita alle materie finanziarie, ma comprende ed esamina con profondo senno politico le riforme necessarie ed opportune in tutti i rami dell' amministrazione. Il barone Bruck dimostra in essa con potenti ragioni che solo mezzo di salvare l'impero dall'imbarazzo presente e dagli effetti dolorosi di una inazione di dieci anni, è quello di mettersi francamente nella via del progresso tanto nelle cose materiali che nelle morali. Il ministro consiglia con calore di dar libero corso alla civiltà tedesca e di appoggiarsi principalmente sull'elemento tedesco. »

Leggiamo nei giornali austriaci che l'i. r. ministero di polizia ha vietata l'introduzione negli i. r. stati del giornale la *Perseveranza* che si pubblica in Milano.

—Togliamo dal *Novellista di Amburgo* le notizie seguenti da Copenhaguen, 10 corr.:

« Avendo il presidente del consiglio, Rottwitt, fatto al barone Heintze la esibizione del ministero per l'Holstein, questi pose a condizione essenziale della sua accettazione il riconoscimento di un programma che si può compendiare nei seguenti punti: 1° Cessazione di ulteriori trattative tra la dieta di Danimarca e Schleswig, e l'assemblea degli stati dell'Holstein; 2° Riconoscimento della insufficienza dello stato provvisorio ordinato dalla patente reale del 23 settembre s. c.; 3° Sollecito incamminamento di trattative dirette cogli stati provinciali dell'Holstein, indi anche con quelli dello Schleswig, sulla base della accentralizzazione degli affari trattati finora in comune, estendendola fino agli ultimi limiti, oltre i quali non è più compatibile colla esistenza dello stato, e partecipazione tale di ciascuna parte dello stato alla pertrattazione degli affari che rimangono comuni, che nessuna di esse possa essere costantemente sottomessa ad una maggioranza. Dopo la presentazione di questo programma, il barone Heintze venne invitato a recarsi a Copenhaguen, potendo su quelle basi avviarsi la discussione. Ma egli dichiarò ripetutamente che non si sarebbe mosso se prima quel suo programma non veniva approvato dal re, e fino ad ora non ricevette ancora una risposta sull'argomento. »

— I ragguagli da Costantinopoli recati dall'*Osservatore triestino* vanno fino alla data del 10.

L' autore dell' assassinio del delegato del principe Danilo del Montenegro non fu ancora scoperto, malgrado le più attive ricerche della polizia di Costantinopoli. La legazione austriaca fece stendere un processo verbale comprovante l'assassinio. I medici Sotto, Gizzi, capo-medico degli ospitali del *zaptiè*, ed un uffiziale della cancelleria d'Austria erano stati incaricati del disotterramento del cadavere del delegato montenegrino e di far constare legalmente il delitto.

Si trovano a Costantinopoli parecchi uffiziali piemontesi. Dicesi che siano incaricati di comperare cavalli per conto del Re Vittorio Emanuele. In fatto, coll'ultimo piroscafo di Samsum arrivarono otto magnifici cavalli di razza.

Si annunzia che il governo ottomano si occuperà con cura particolare a dar nuovo impulso alle miniere dell'Asia minore, e a tal uopo accorderà guarentigie a compagnie particolari che ne imprenderanno l'escavo. L'Asia minore è molto ricca di miniere, massimamente di rame, per la maggior parte inesplorate. Di queste ultime, se ne trovano 6 nella sola provincia di Tocat, le quali sono poste in luoghi provveduti di comunicazioni, e tutte, meno una, poco distanti fra loro.

Omer bascià già governator generale a Bagdad, è arrivato a Sivas. Una parte della sua gente è arrivata a Costantinopoli con 34 dei suoi cavalli. — Gli arrivi dei circassi in Turchia continuano incessantemente. — Il governatore generale di Bagdad, Sir Kiatib Mustafà è partito or son pochi giorni per andar ad occupare il suo posto. —Il sig. Liddel, direttore della strada ferrata di Kustengi e della linea telegrafica, è arrivato a Costantinopoli e deve ripartire fra breve per Kustengi accompagnato da un ingegnere delegato per parte del governo imperiale a fin di stendere i disegni del nuovo porto, di cui fu decisa la costruzione.

— Il sig. Brown, quello che tentò una rivoluzione in favore dell' emancipazione degli schiavi alla Virginia, fu appiccato il 2 del mese a Charlestown.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 dicembre, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

« Il marchese di Villamarina presentò ieri le lettere di richiamo, e il comm. Desambrois le lettere credenziali.

« In occasione della festa del capo d' anno, S. M. l' imperatore riceverà il corpo diplomatico, nonchè i varii corpi costituiti.

« La salute del principe Girolamo va migliorando. »

Stoccolma, 17. Alcuni rappresentanti della borghesia hanno risoluto di manifestare al loro sovrano il voto che i diritti dell' Italia di regolare i proprii destini vengano rispettati dal congresso di Parigi.

Parigi, 19 dicembre, sera.

Pietroburgo, 18. Il capo principale dei montanari dell' ala destra del Caucaso, Mohamed Amin, fece atto di sottomissione; conseguenza della quale è la sottomissione dell'intera popolazione di quel paese.

L'imperatore Alessandro ha nominato maresciallo il principe Bariatinski, comandante in capo dell'armata e luogotenente di S. M. nel Caucaso.

Londra, 18. Il *Morning Post* pubblica un nuovo articolo violento contro l'impresa dell'istmo di Suez.

Il *Daily-News* dice che l'Inghilterra deve trattare colle potenze allo scopo di rendere l' intrapresa del signor di Lesseps esclusivamente commerciale.

La Borsa di Vienna d'oggi fu abbastanza sostenuta.

Borsa di Parigi del 19.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 837.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 422.
Id. id. Lombardo-Venete 571.
Id. id. Romane 370.
Id. id. Austriache 572.

BORSA DI PARIGI del 19 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		70 50 70 35
4 1[2 p. 0[0 .	96 50 96 40	
Consolidati ingl.		95 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 75 85 50	
1853 3 0[0 . .	53 50 » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

Dal Confettiere G. ROCCA, via Doragrossa

Pel SS. **Natale** grande assortimento di ***Panettoni*** alla ***Milanese***, alla ***Genovese*** ed alla ***Veneziana***. Eleganti oggetti per **Strenna**.

GIUSEPPE BARBIÉ PROVVEDITORE

FABBRICANTE DI **LETTI IN FERRO**
Via Po, n. 20, Torino.

DI **MOBILI IN FERRO**
di S. S. R. M.
IL RE VITTORIO EMANUELE II

Essendo fornito il suo negozio di una quantità di ***Letti*** e ***Sofà*** in ferro di ogni forma e grandezza, ***Casse*** in ferro, ***Serrature*** di sicurezza, ***Molle***, ***Palette***, ***Alari***, ***Stufe***, ***Portamantelli***, ***Fornelli***, ***oggetti*** d'inverno, ***oggetti*** di Chincaglia, ***ferramenta***, ecc. ecc. ***Potagers*** economici, si incarica di ogni lavoro relativo, e ne fa spedizione. — Scrivere franco. — *NB*. Circa 200 ***Letti*** e varie ***Casse*** forti a prezzo di puro costo per liquidazione.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, Num: 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux**, **suspensions de lampes**, **meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, et toute espèce d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS - Remise au Commerce.

Vins de Champagne à **5** et **6** fr. la bouteille.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 19 *dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	85 25	— — —	85 40	— — —
Certificati Impr.		83 25	83 31 x.bre	82 90	— — —
» Certificati Impr. lib.		82 35	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	53 50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		— —	— — —	72 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francoforte s. M.	215	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppie da L. 20	20 00	20 02
di Savoia	20 50	28 58
di Genova	78 70	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p. 0/0	» -	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a prezzi contenti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere franche).

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (varî attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotte da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Ovigilo; Vercelli, Bertoletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

LE ROMAGNE

OVVERO

IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA E LA RELIGIONE

Risposta alle ultime pastorali dei vescovi di Francia

PER **E. De Pressensé**

Vendibile in Torino e nelle Provincie dai principali librai.

PREZZO Cent. 40.

BOLI DI CUBEBE

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

al Tannato di ferro SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose**, **recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50** **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorge al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*. n. 39. bis. - Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston, *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Bertoletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

PASTA PETTORALE DI FINAZ

al Lichene d' Islanda concentrato

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'esposizione universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco Silvetti e Comp. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino; *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari*.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 » 5 »
da Genova	6 10 10 »	2 10 5 15
Da Genova a Pontedecimo		
da Genova a Pontedecimo	8 » » »	12 30 3 30 6 »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 5 50
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 25 9 » 12 15	3 » 5 25 8 05
da Voltri	5 15 8 » 10 15	1 55 4 10 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	5 20 » » 11 50	» » » » »
Arona (*arrivi*	5 50 » » » »	12 20 » » » »
Arona (*partenze*	6 15 » » » »	12 25 » » 3 45
Pallanza	7 20 » » » »	2 20 » » 5 05
Intra	7 35 » » » »	2 35 » » 5 30
Magadino	» » » » 10 20	5 25 » » » »
Corse discendenti.		
da Magadino	» » 6 30 » »	11 15 » » » »
Intra	5 45 9 » » »	» » 1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15 » »	» » 1 50 » »
Arona (*arrivi*	8 15 10 40 » »	» » » » 3 25
Arona (*partenze*	» » 10 50 » »	» » » » 4 »
Sesto	» » 11 20 » »	» » » » 4 30
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 25
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Piacenza		
da Alessandria	» » 9 20	12 30 7 35
da S. Nicolò	5 12 8 27	3 27 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 45	6 05
da Novi	8 45	7 »
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 » »	12 15 5 30
da Cuneo	6 20 » »	12 20 5 35
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 52 » »	1 52 07
da Saluzzo	6 51 » »	12 51 6 06
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 36 » »	1 36 6 51
da Bra	7 06 » »	1 06 6 21
V. E. *Da Susa a Torino e Milano*		
da Susa	3 30 6 10 9 30	2 50 6 15
da Torino	» » 6 » 8 20	12 10 5 15
da Milano	4 40 9 » 11 25	» » 4 30
da Torino	6 10 10 30	2 05 6 10 10
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*	» » » »	1 45 » »
da Parigi (*diretto* 1ª *classe*	» » » »	» » 8 40
da Lione (1ª 2ª 3ª *classe*	6 35 » »	» » » »
da Ginevra (1ª 2ª 3ª *classe*	8 » » »	» » » »
da Aix-les-Bains (*arrivo*)	» » » »	12 01 » »
da Ciamberì id.	» » » »	12 31 » »
da Torino id.	7 50 » »	» » » »
da Milano id.	» » » »	12 44 » »
da Milano	» » » »	4 30 » »
da Torino	» » » »	10 » » »
da Ciamberì (*arrivo*)	» » » »	2 39 » »
da Lione id.	» » » »	7 13 » »
da Ginevra id.	» » » »	7 28 » »
da Parigi (*diretto* 1ª *classe*) *arrivo*	6 15 » »	» » » »
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*) id.	11 45 » »	» » » »
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 30 » »	1 » 6 »
da Santhià	8 » » »	3 25 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 35 11 50	3 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	12 55 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 20 » »	12 10 5 15
da Ivrea	7 30 11 30	» » 3 15

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.